



ARPAV
Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto



REGIONE DEL VENETO



Sistema di gestione certificato
UNI EN ISO 9001:2008

Dipartimento Provinciale di Treviso

Via Santa Barbara, 5/a
31100 Treviso Italy
Tel. +39 0422 558515
Fax +39 0422 558516
e-mail: daptv@arpa.veneto.it
PEC: daptv@pec.arpa.veneto.it

Class. X.20.07

Spett.le
Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni
VAS VINCA NUVV
dip.territorio@pec.regione.veneto.it

Spett.le
Ditta proprietaria
Arch. Alberto Armellin
Alberto.armellin@archiworldpec.it

e p.c Spett.le
Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione
Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

**OGGETTO: D.Lgs 152/2006, come modificato dal D.Lgs 4/2008. Verifica Assoggettabilità
Accordo di programma per la variante al PRG riguardante l'area "ex Fornaci Tomasi" del Comune
di Conegliano - parere**

In riferimento alla Vs nota Prot. N.459569 del 22/11/2016, esaminata la documentazione fornita, si rileva quanto segue.

Per la matrice **acque** è riportata una classificazione datata delle acque superficiali e sotterranee, per dati più aggiornati si può far riferimento ai rapporti regionali e provinciali sulle acque disponibili sul sito web di ARPAV alla pagina <http://www.arpa.veneto.it/acqua/htm/documenti.asp>

Si richiede inoltre la descrizione dell'assetto attuale e futuro del sistema idrico integrato, ovvero rete di approvvigionamento idrico, di collettamento dei reflui fognari e di depurazione dei reflui stessi nell'area oggetto della proposta di intervento.

Nella documentazione trasmessa la matrice **rifiuti** non viene presa in considerazione, nella valutazione degli impatti, tra le componenti ambientali.

Si precisa comunque che qualora venissero abbattuti vecchi fabbricati, questi dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

La successiva realizzazione di edifici a destinazione commerciale-residenziale dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Conegliano e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Sinistra Piave"

Relativamente alla matrice **suolo**, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS non riporta una corretta analisi del contesto ambientale in quanto, pur considerando l'esistenza di una Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso, espone l'inquadramento pedologico di un comune limitrofo, e ignora tutte le carte da essa derivate per valutare gli aspetti applicativi (ARPAV, 2008); inoltre trascurava totalmente di considerare le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti, richiamando quanto riportato dalla Strategia Tematica Europea sul Suolo (COM/232/2006), che il suolo svolge molteplici funzioni tra cui le più importanti sono il sostentamento dei cicli biologici, la protezione delle acque, la conservazione della biodiversità, la produzione di alimenti, biomassa e materie prime.

Per questo motivo il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare efficacemente l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

Per la superficie di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo a seguito di interventi di edificazione, la quasi totalità di tali servizi viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili.

In riferimento a quanto riportato nel Rapporto ambientale preliminare, al par. 4.4 "Rischio di erosione" e "Tutela del suolo" (p. 59) la componente Suolo e sottosuolo non viene considerata nello specifico per l'area interessata dalla variante.

Nella Matrice di valutazione degli impatti (p. 78) l'occupazione di superfici viene ritenuta in fase di cantiere come "impatto sensibile con effetto significativo" e in fase di esercizio come "impatto positivo con effetto assente". In realtà, dalla descrizione del progetto (p. 81), risulta poco chiaro come cambia l'impermeabilizzazione dell'area ma è evidente che la copertura di progetto può arrivare a quasi 59.000 m² (di cui oltre 18.500 m² destinati a parcheggio) su una superficie complessiva di 98.300 m². Tali dati sembrano contrastare con quanto riportato al par. 6.3.9.2 "Suolo e sottosuolo-Impatti fase di esercizio" (p. 86) e cioè "Non esistono trasformazioni di suolo, piuttosto riutilizzi di aree dismesse ed il riutilizzo, restauro e la valorizzazione di manufatti fatiscenti", e con le conclusioni al cap. 7 "Considerazioni conclusive" (p. 88) "si ritiene che dalla variazione delle destinazioni d'uso del complesso non ci si debba attendere impatti significativi".

In particolare dev'essere valutato, considerate le superfici di nuova impermeabilizzazione, l'impatto dei picchi di deflusso idraulico sulla esistente rete di smaltimento delle acque meteoriche, e l'interferenza delle previste edificazioni con la falda superficiale (con la valutazione di eventuali vincoli sulle strutture interrato), considerato che dalla documentazione del progetto di messa in sicurezza permanente della discarica adiacente (relazione R1 del marzo 2003), risulta una soggiacenza della falda da circa 0,80 m a 1,60 m, nell'area vicina al laghetto.

Come supporto tecnico ai fini della valutazione degli impatti sul suolo legati al consumo di suolo previsto dal piano, si riportano in allegato alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Per quanto riguarda gli impatti di carattere ambientale, si rileva che non è stata considerata la presenza della discarica denominata "ex Fosse Tomasi", oggetto di un intervento di bonifica per stralci nell'ambito del Titolo V Parte Quarta del D. Lgs. n. 152/06 che, sostanzialmente, prevede una messa in sicurezza della discarica stessa, per quanto riguarda il corpo principale denominato D1 e adiacente all'area presa in esame nel documento. Il progetto di riqualificazione ricomprende anche delle aree in cui, dalla ricostruzione effettuata in sede di progetto preliminare di bonifica, risultavano essere stati depositati rifiuti inerti negli anni 1977 e 1978 fino a 3-4 m di profondità da piano campagna (area D3 nel progetto esecutivo 1° stralcio).

Inoltre, non è specificato se il progetto di riqualificazione che prevede anche interventi edificatori, ha tenuto conto di eventuali vincoli che discendono dall'intervento di bonifica finora attuato e in progetto. Tali aspetti, riverberano sul tipo di strutture che potrebbero essere realizzate a confine con la discarica, ma anche alle modalità di fruizione della discarica stessa.

In particolare non si specificano eventuali interferenze con il diaframma già realizzato, ovvero in progetto, e con le altre opere accessorie (es. piezometri).

Nella documentazione poi non si riscontrano elementi sufficienti per affermare che sia possibile un utilizzo dell'area come parco pubblico così come risulterebbe invece dal rendering riportato a pag. 19 del Rapporto Ambientale.

Mancano, inoltre, almeno a questi uffici, informazioni in merito agli esiti del piano di monitoraggio delle acque di falda e del percolato (previsti nel progetto approvato) che permettano di stabilire se gli interventi finora eseguiti stiano dando gli effetti ipotizzati (diminuzione della formazione del percolato per effetto della riduzione dell'infiltrazione di acqua piovana, riduzione della formazione di biogas con eventuale migrazione laterale dello stesso verso le aree adiacenti, tra cui quella che si intende urbanizzare, ecc.).

Si precisa, infine, che l'autorità competente in merito alla bonifica è il Comune di Conegliano, che è anche il titolare dell'intervento, che il sito è inserito nel Piano Regionale delle Bonifiche del 2015, con codice 05TV000100, che era già presente nel Piano Regionale delle Bonifiche del 2000 con codice TV 012 e che ha ottenuto dei finanziamenti regionali per l'esecuzione degli interventi finora attuati.

In conclusione si rileva che l'intervento previsto non risulta del tutto coerente con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, in particolare per la parte del progetto che prevede nuova occupazione di suolo.

Per i motivi sopra espressi si ritiene che l'intervento proposto produca effetti ambientali significativi per la componente suolo, che in parte potrebbero essere già stati considerati nella fase di VAS del PAT (aspetto da verificare). Si sottolinea l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, valutando più compiutamente gli effetti negativi derivanti dal consumo di suolo.

Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nelle norme tecniche per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.).

Rimanendo a disposizione per eventuali richieste di chiarimenti si porgono distinti saluti.

Il Direttore del Dipartimento
Ing. Loris Tomiato



Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto d'intervento rientrano tra le classi che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 225 ai 300 mm, pari a circa 2.250 -3.000 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 5.500-7.000 GJ, o circa 1.500.000-2.000.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni dell'area può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque moderatamente alta, inoltre hanno permeabilità moderatamente alta; si tratta perciò di terreni che esercitano un discreto effetto protettivo nei confronti delle acque.